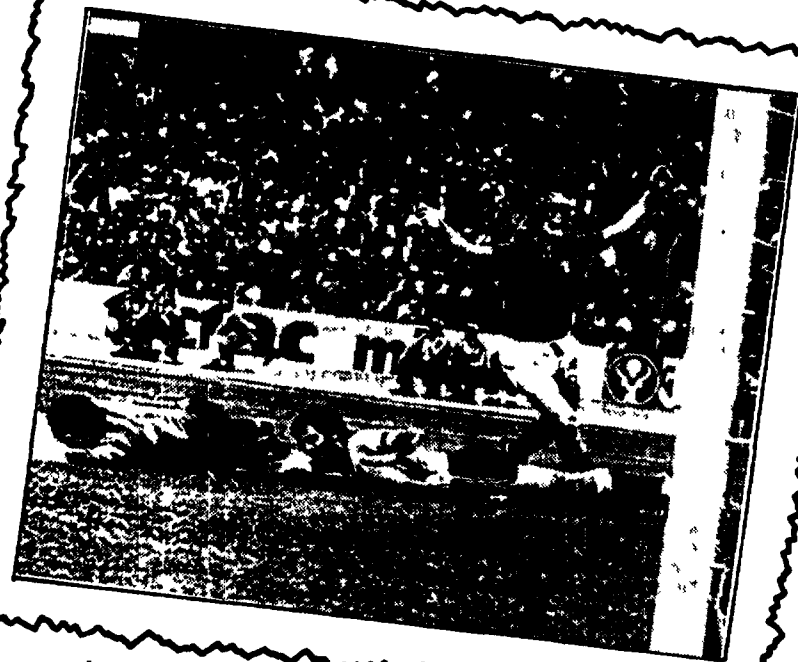


Stasera alle 20 a Napoli

gli azzurri
cercano
un posto
in finale



Italia due Argentina zero

Le due nazionali si sono affrontate già quattro volte ai Campionati del Mondo. Gli italiani non hanno mai perso e hanno superato gli argentini nel '78 a Buenos Aires e nel '82 quando vinsero il titolo

Vicini non ha ancora annunciato la formazione. Probabili alcune novità: subito in campo Vialli? Un «mistero» anche l'uomo che marcherà Maradona. Diego intanto alimenta le polemiche, ma stasera il San Paolo sarà azzurro



ITALIA-ARGENTINA			
Tv1 e Tmc ore 20			
Mondiale 82	(1) Zenga	1	Gozzechea (12)
Italia comincia proprio con l'Argentina la sua volata verso il titolo	(3) Bergomi	2	Ruggeri (19)
Filoli e Passarella contrastano	(7) Maldini	3	Sernzueta (18)
Rossi	(2) Barresi	4	Gusti (14)
In alto nel Mondiale 74	(6) Ferri	5	Simon (20)
l'autogol di Perfurmo dopo un tiro di Benetti che diede il pareggio agli azzurri	(5) De Agostini	6	Stancu (16)
	(17) Donadoni	7	Burruchega (17)
	(11) De Napoli	8	Basulido (4)
	(19) Schillaci	9	Dezotti (9)
	(13) Gianfranceschi	10	Maradona (10)
	(21) Vialli	11	Caniggia (8)
	Arbitro Vautrot (Francia)		
	(12) Taccioni	12	Cancellari (22)
	(8) Vierchowod	13	Monzon (15)
	(9) Ancelotti	14	Battista (2)
	(15) Baggio	15	Troglio (21)
	(20) Serena	16	Calderon (6)
Mondiale 86 a Puebla	Maradona marcò stretto riuscì comunque a segnare il gol del pareggio argentino in alto nel Mondiale 78		
	Bettega dopo uno scambio con Rossi batte Filoli e regala una vittoria di prestigio agli azzurri		

Una grande classica nata soltanto sedici anni fa

Italia-Argentina una sfida tra due mondi calcistici apparentemente lontanissimi per tradizione e storia, ma con molte affinità e numerosi punti di contatto. La scuola del «tango» infatti, è considerata da sempre la più «europea» tra quelle sudamericane. I suoi campioni più famosi - da Sívori a Maradona - hanno alternato sempre alle finezze e ai colpi di tacco un girco concreto, razionale che i «cugini» brasiliani non hanno mai avuto nel loro repertorio.

Italia-Argentina è una sfida tra due nazionali che possono vantare tra l'altro nella loro ricchissima bacheca ben cinque coppe del mondo. Complessivamente gli undici incontri con i sudamericani vedono gli azzurri in netto vantaggio, ma il bilancio estremamente positivo (sei vittorie quattro pareggi e una sola sconfitta subita a Buenos Aires nel 1956 per 1-0, rete di Condo) è maturato soltanto negli ultimi 36 anni. Il primo incontro tra le due nazionali fu disputato infatti il 5 dicembre '54, a Roma, quando gli azzurri piegarono i sudamericani per 2-0 con reti di Frignani e Galbi. La prima sfida per il mondiale «a gli azzurri e i sudamericani si disputò invece solo nel 1974 in Germania, per

proseguire poi con costante regolarità nelle tre successive edizioni del campionato del mondo.

Ma, seppur non a livello di nazionali prima della guerra i contatti tra le due scuole calcistiche erano stati numerosi e molto vantaggiosi per il calcio italiano. Per la seconda edizione della Coppa Rimet, nel 1934 la nostra Federcalcio «saccheggiò» il vivaio argentino, sfruttando i contatti con la comunità italiana di Buenos Aires e facendo indossare ad abile mossa burocratica la maglia azzurra a sei giocatori che fino a poco prima avevano vestito la casacca bianco-celeste. Nacquero così gli «orundi» due dei quali, Orsi e Monti si laurearono campioni del mondo con la nazionale di Vittorio Pozzo.

L'operazione-Argentina proseguì nel dopo guerra quando il famoso trio d'importazione Angelillo-Sívori-Maschio creò nel campionato italiano la leggenda degli «angeli dalla faccia sporca». Il loro impiego in nazionale non sollevò però lo stesso entusiasmo suscitato da Orsi e Monti e soprattutto non diede gli stessi risultati pratici. Gli insuccessi italiani ai mondiali del 1958 (quando gli azzurri non si qualificarono neppure) del 1962 e del 1966 (eliminati al pri-

mo turno), convinse la nostra federazione a bloccare l'importazione dei «piedi buoni». I contatti con il calcio argentino si andarono improvvisamente anche se il Milan di Rocco e il Inter di Heleno Herrera si trovarono ad affrontare negli anni Sessanta le formazioni sudamericane nella Coppa Intercontinentale, una vera e propria coppa del mondo riservata alle squadre di club. L'inter conquistò per due volte il trofeo (nel '64 e nel '65) superando l'Independiente di Buenos Aires in due sfide d'insieme ai limiti del regolamento. Il Milan vinse nel '69 battendo l'Estudiantes in una vera e propria «orrida» con due espulsioni tra gli argentini e tre infortuni fra i rossoneri (Combin, Prati e Maldera) costretti a uscire per il gioco massacrante dei difensori avversari.

Il calcio azzurro e quello argentino si incontrarono in una fase finale del campionato del mondo soltanto nel 1974. Le due nazionali, che fino a quel punto avevano proceduto per vie parallele, si incontrarono finalmente in un match «indato». A Stoccarda nella seconda partita del girone eliminazione, l'Italia reduce da una sten-

tata vittoria contro Haiti e dilaniata da polemiche interne dopo il «gestaccio» di Chinaglia a Valcareggi rimediò un pareggio 1-1 in un cortese regalo della difesa argentina con un autogol di Perfurmo al 35' del primo tempo dopo che Housemann aveva segnato al 19'. Un pareggio inutile dal momento che la successiva sconfitta con la Polonia non evitò l'eliminazione ad un'Italia stanca, demoralizzata e completamente «demodè». Particolare curioso, quell'Italia-Argentina fu l'ultima partita in nazionale della coppia Rivera-Riva.

Le due nazionali si ritrovarono nel 1978, mondiale d'Argentina, per la terza partita del girone eliminazione. Un incontro inutile, dal momento che italiani e sudamericani erano già qualificati per gli ottavi di finale. Bearzot pensò bene di far riposare alcuni titolari e inserire in squadre le riserve ma i giocatori juventini guidati dal leader Bettega fecero cambiare idea al ct. Confermata la squadra che aveva già battuto Francia e Ungheria, gli azzurri espugnarono il monumentale «River Plate» di Buenos Aires. La rete decisiva al 67' di Roberto Bettega dopo una

spettacolare triangolazione con Pabito Rossi la stella emergente. Il blitz prestigioso ma inutile ai fini della conquista della coppa del mondo non impedì però ai sudamericani allenati dal «Flaco», Luis Cesar Menotti di laurearsi per la prima volta nella loro storia campioni. In finale Passarella & Co batterono l'Olanda per 3-1 grazie ad una doppietta di Kempes e alla rete di Daniel Bertoni.

Ma in quell'Argentina «campeón», Menotti non trovò posto per un ragazzino nato nel 1960 a Lanús il quartiere povero di Buenos Aires Diego Armando Maradona. Il «Pibe» affrontò gli azzurri quattro anni più tardi, a Barcellona, in un incontro valido per la qualificazione alle semifinali dell'undicesima edizione della coppa del mondo. Ma l'Italia completamente trasformata nel fisico e nel morale rispetto ai primi deludenti incontri con Polonia, Perù e Camerun rovinò la festa a Maradona, esorcizzato dalla spietata marcatura di Gentile. Prima Tardelli, con un diagonale vincente, e poi Cabanni assicurarono la vittoria azzurra. A nulla servì la rete finale di Passarella e il disperato forcing degli argentini. Il 2-1 contro l'Argentina lanciò in orbita la nazionale di Bearzot che proseguì la sua cavalcata verso

la conquista del terzo titolo mondiale contro il Brasile, la Polonia (in semifinale) e la Germania (in finale).

Infine nel 1986 in Messico il quarto incontro mondiale tra Italia e Argentina. A Puebla un pareggio per 1-1 che qualificò entrambe le squadre per gli ottavi di finale. Un rigore di Altobelli portò in vantaggio gli azzurri ma una magia balistica di Maradona ipnotizzò Galbi e fissò il risultato sul 1-1. Come andò a finire quel mondiale, tutti lo sanno. L'Argentina di «Maramondo» conquistò la sua seconda coppa del mondo, l'Italia di Bearzot fece le valigie in anticipo dopo lo 0-2 rimediato contro la Francia di «Monsieur» Platini.

Stasera, la sfida continua. Italia e Argentina si troveranno nuovamente di fronte per la quinta volta in cinque mondiali. Nelle ultime tre occasioni questo incontro ha sempre espresso la squadra che avrebbe poi vinto il campionato del mondo. Quasi un derby tra due paesi molto simili tra loro, al quale la presenza di Masanico Maradona mezzo argentino e mezzo napoletano gli conferisce un sapore del tutto particolare.

LEONARDO IANNACCI